



*INDAGINE CONOSCITIVA
SUI REGIMI DI RESPONSABILITÀ ESTESA DEL PRODUTTORE NELLA
GESTIONE DEI RIFIUTI NEL SETTORE TESSILE*

*CAMERA DEI DEPUTATI
VIII Commissione (Ambiente, territorio e lavori pubblici)*

28 maggio 2025

Premessa

Il settore tessile-abbigliamento - che comprende calzature, accessori, pelletteria e tessuti per la casa - rappresenta un motore strategico per l'economia nazionale, con un impatto significativo su produzione, distribuzione, occupazione e export.

Proprio per la complessità e l'importanza di questa filiera, la Responsabilità Estesa del Produttore (EPR) si configura come uno strumento normativo imprescindibile per promuovere una gestione integrata e circolare del ciclo di vita dei prodotti tessili. L'EPR impone ai produttori non solo l'obbligo di immettere i prodotti sul mercato, ma anche la responsabilità di organizzare e finanziare la raccolta, il trattamento e il recupero dei rifiuti post-consumo, internalizzando i costi ambientali associati e incentivando soluzioni innovative e sostenibili.

Questo principio, oltre a rappresentare un'importante leva per la tutela ambientale, contribuisce a modellare un sistema produttivo più responsabile, in grado di generare valore condiviso e di rispondere efficacemente alle esigenze di un mercato sempre più attento ai temi della sostenibilità.

Alla luce di ciò, la sostenibilità del settore tessile deve essere letta e perseguita attraverso un approccio integrato che contempra tre diverse dimensioni:

- **Sostenibilità ambientale:** si concretizza in una gestione responsabile e circolare delle risorse, che interessa l'intero ciclo di vita del prodotto, dalla selezione e utilizzo delle materie prime, ai processi produttivi, alla logistica, fino alla gestione post-consumo dei rifiuti tessili. Tale approccio richiede l'adozione di pratiche operative efficaci di riutilizzo, riciclo e trattamento, conformi ai principi stabiliti dalla normativa europea in materia di economia circolare e gestione dei rifiuti.
- **Sostenibilità economica:** è necessario garantire una relazione equilibrata tra qualità del prodotto e prezzo di mercato, al fine di assicurare la competitività del settore nel contesto globale e l'accessibilità per il consumatore finale, senza compromettere la sostenibilità ambientale e sociale.
- **Sostenibilità sociale:** il prodotto tessile deve rispecchiare valori etici fondati sul rispetto dei diritti dei lavoratori, sulla tutela della sicurezza nei luoghi di lavoro e sulla garanzia della salute dei consumatori, in linea con i principi di responsabilità sociale d'impresa.

Ne deriva che ogni nuova regolamentazione su questi ambiti dovrà assicurare effetti positivi congiunti su tutte queste dimensioni, evitando impatti squilibrati o pregiudizievoli per la filiera.

A tal proposito, accogliamo con favore i risultati della consultazione pubblica promossa dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, in collaborazione con il Ministro delle Imprese e del Made in Italy, finalizzata a definire nuovi obblighi per la filiera tessile, con particolare attenzione a progettazione, produzione, smaltimento e riciclo. Questo intervento, anticipando le iniziative europee, rafforza il ruolo strategico dell'Italia nella transizione sostenibile del settore e ne valorizza la competitività.

Di seguito riportiamo alcune notazioni che riteniamo indispensabili per costruire un quadro regolatorio efficace e sostenibile per l'intero settore.

Elementi di contesto e criticità per le mPMI della distribuzione commerciale del tessile

È imprescindibile evidenziare la necessità di un'attenzione specifica e puntuale verso le microimprese, che costituiscono la quasi totalità della filiera italiana nel settore tessile e abbigliamento.

Qualsiasi intervento normativo o regolamentare che imponga adempimenti amministrativi aggiuntivi, oneri economici incrementali o obblighi di *compliance* tecnico-procedurali rischia di produrre un impatto sproporzionato proprio su questo segmento, con possibili effetti negativi sul piano economico-finanziario, riducendo la competitività delle microimprese e, più in generale, compromettendo la resilienza e la tenuta strutturale dell'intera filiera del comparto tessile.

In questo senso, l'obiettivo strategico deve garantire una distribuzione equa e bilanciata degli impatti normativi, affinché la trasformazione sostenibile della filiera sia inclusiva e non penalizzi la componente microimprenditoriale, che costituisce la spina dorsale del commercio al dettaglio tessile in Italia.

Occorre inoltre tenere in debita considerazione anche gli effetti prodotti sulle micro e PMI della distribuzione commerciale della moda interessate dalla raccolta dei prodotti usati o dalle rimanenze di magazzino dal punto di vista gestionale, organizzativo e degli spazi commerciali e della possibile concorrenza con le aziende di maggior dimensione e più strutturate. Nel regime EPR, anche i negozi di prossimità – pur non essendo considerati tra i principali attori della filiera – sono comunque coinvolti attivamente come punti di raccolta dei capi usati da parte dei consumatori.

Questa responsabilità comporterà per i punti vendita diversi costi aggiuntivi, tra cui:

- Affitto di spazi nei negozi o magazzini da destinare esclusivamente ai capi usati;
- Gestione dei resi usati, con un aumento dei tempi di lavoro del personale e la necessità di spazi aggiuntivi per lo stoccaggio, sottratti alla vendita;
- Adeguamento dei sistemi informatici (hardware e software) per riconoscere etichette, QR code, simboli, codici a barre, ecc.;
- Aggiornamento dei registratori di cassa, per fornire una chiara informazione alla clientela sul contributo ambientale;
- Materiale informativo e pubblicitario, come contenitori per la raccolta, vetrofanie, cartelli e campagne di comunicazione.

Per questi motivi, si chiede che vengano previste misure di sostegno economico - bonus moda o contributi per lo smaltimento delle rimanenze - e strumenti concreti per aiutare i negozi di moda ad adottare pratiche sostenibili e a comunicare in modo efficace ai clienti le novità in tema di sostenibilità.

Trasparenza e tracciabilità della filiera dei rifiuti tessili

Una delle priorità di qualsiasi intervento normativo deve essere l'istituzione di una disciplina chiara e dettagliata che definisca in modo esaustivo la filiera di gestione dei rifiuti tessili urbani post-consumo, articolandola in modo operativo e funzionale nelle seguenti fasi:

- Raccolta differenziata e selettiva presso i punti di produzione dei rifiuti o centri di raccolta autorizzati;
- Primo stoccaggio temporaneo e sicuro, con registrazione puntuale delle quantità e caratteristiche del materiale raccolto;
- Trasporto verso impianti specializzati di selezione e trattamento;
- Operazioni di preparazione al riutilizzo e al riciclo del materiale tessile;
- Attività di riutilizzo dei prodotti tessili;
- Processi di riciclo
- Recupero energetico per la frazione non riciclabile, in conformità alle normative ambientali vigenti;
- Smaltimento finale residuale, limitato ai soli materiali non recuperabili con metodi alternativi.

È imprescindibile che siano identificati in maniera esplicita tutti gli operatori coinvolti in ciascuna fase del ciclo, attribuendo chiaramente responsabilità e obblighi a ciascun anello della catena di gestione. Ciò potrà assicurare trasparenza e *accountability*. Inoltre una tracciabilità completa del percorso dei rifiuti tessili è condizione necessaria per monitorare l'efficacia del sistema e per introdurre correttivi mirati a migliorarne l'efficienza complessiva.

Contributo ambientale

Relativamente al contributo ambientale, si suggerisce di prevedere un'esenzione esplicita per i prodotti tessili commercializzati con marchio "*private label*" presso i punti vendita, a condizione che venga documentato tramite fattura che il produttore terzo abbia già assolto l'obbligo contributivo.

I prodotti a marchio del distributore sono realizzati da un produttore terzo, che solitamente ha già assolto l'obbligo del contributo EPR al momento dell'immissione sul mercato. Se anche il distributore fosse tenuto al pagamento, si creerebbe una duplicazione ingiustificata del contributo per lo stesso prodotto.

Obiettivi di preparazione per il riutilizzo, riciclo e recupero

È fondamentale assicurare la partecipazione effettiva e continuativa delle associazioni di categoria maggiormente rappresentative a livello nazionale degli operatori di raccolta e selezione dei rifiuti tessili nella definizione degli obiettivi di preparazione per il riutilizzo, riciclaggio e recupero. Tali associazioni detengono infatti dati puntuali e aggiornati sull'effettiva destinazione dei materiali (end of waste – EOW), e posseggono un'esperienza consolidata, indispensabile per calibrare obiettivi realistici e tecnicamente sostenibili e per

garantire che la preparazione per il riutilizzo sia prioritaria rispetto ad ogni altra operazione di recupero, nel rispetto della gerarchia dei rifiuti.

Conclusioni

Una gestione sostenibile ed efficiente dei rifiuti tessili urbani post-consumo deve poggiare su alcuni principi fondamentali:

- trasparenza e tracciabilità rigorosa e sistematica lungo l'intera filiera;
- definizione e applicazione di strategie concrete, vincolanti e misurabili per la progressiva riduzione dello smaltimento e il potenziamento del recupero;
- rafforzamento del ruolo attivo e della responsabilità estesa dei produttori nella gestione integrata del ciclo di vita dei prodotti tessili;
- definizione di obiettivi quantitativi realistici, graduati e condivisi, in linea con le capacità operative, tecnologiche e di mercato del settore.

Solo un approccio integrato, cooperativo e sinergico tra istituzioni pubbliche, operatori economici e cittadini potrà garantire la realizzazione di un sistema tessile circolare efficace, in grado di generare valore economico e ambientale, nel pieno rispetto dei principi e delle direttive europee e nazionali sull'economia circolare.